

FINITA LA PACCHIA di Luca La Mantia

L'Erasmus pensa a chi non studia né lavora

«Proporremo di dichiarare il 2022 l'anno dei giovani». Non è un caso che un impegno così importante, da parte di Ursula von der Leyen, a pagina 11

BOOM DI NEET CON IL COVID

Arriva Alma, l'Erasmus dedicato a chi non studia né lavora

Il fenomeno dei bamboccioni ha radici profonde e conseguenze gravissime. Lo dimostrano i numeri Ocse

DI LUCA LA MANTIA

«Proporremo di dichiarare il 2022 l'anno dei giovani». Non è un caso che un impegno così importante, da parte di Ursula von der Leyen, sia arrivato durante l'ultimo discorso sullo stato dell'Unione. Impensabile per l'Ue tentare di uscire dalla crisi economica e sociale scatenata dalla pandemia di Covid, ricostruirsi dalle macerie, senza porre un argine alla dissoluzione di un'intera generazione, la più colpita dall'emergenza sanitaria, in termini relazionali, formativi, occupazionali.

Lo dimostrano i numeri forniti dall'Ocse in occasione del World youth skills day, l'argomento è quello dei Neet, ovvero dei giovani che non lavorano, studiano o sono impegnati in un percorso di formazione. I "bamboccioni" di cui parlava l'ex ministro dell'Economia del governo Monti, Tommaso Padoa Schioppa, semplificando un fenomeno non riconducibile al mero ozio a casa di mamma e papà, ma che ha radici profonde e conseguenze gravissime.

me. Nel 2020, secondo l'organizzazione con sede a Parigi, complice il Covid, un giovane europeo su dieci di età compresa fra i 20 e i 34 anni era un Neet (17,6% del totale), con una crescita di 1,2 punti percentuali rispetto al 2019. A livello comunitario si tratta di una pericolosa inversione di tendenza, visto che dal 2013 la parabola dei Neet aveva preso un orientamento discendente. Ben oltre la media europea si trova l'Italia, dove appartengono a questa categoria il 24% dei ragazzi e addirittura il 35% delle ragazze, sempre compresi nel range 20-34 anni. Nessuno fa peggio di noi. Le giovani donne sono le più colpite, non solo nel nostro Paese. Nel resto d'Europa, mediamente, i Neet di sesso femminile salgono a uno su cinque, quelli di genere maschile sono meno di uno su sette.

Ma qual è la genesi di un Neet? «Alla base ci sono diversi fattori, alcuni socio-culturali, altri di matrice psicologica» ha spiegato al Quotidiano del Sud, Paola Lausdei, psicologa del lavoro e delle organizzazioni. I primi sono legati agli ambienti familiari, «poiché quasi sempre i Neet vengono fuori da nuclei nei quali non lavorano entrambi i genitori». I secondi, probabilmente, «derivano da fratture interiori, da una difficoltà nella percezione del come io sono e del come potrei essere che porta il ragazzo a perdersi completamente». Alla fine ci si trasforma in «persone bloccate in uno stato di inerzia, incapaci persino di assistere chi gli è più vicino, una nonna malata, un fratello più piccolo...».

A completare il quadro dei campi in cui le politiche europee potranno risultare decisive c'è il dato della disoccupazione giovanile. A luglio gli under 25 disoccupati erano 3 milioni, oltre 2,3 milioni dei quali residenti nella zona euro. In Italia il fenomeno

(secondo l'Istat) nello stesso mese riguardava il 27,7% dei ragazzi.

Da qui parte l'idea del programma Alma, solennemente annunciato dalla stessa von der Leyen e già ribattezzato come "L'Erasmus degli aspiranti lavoratori". Descrizione non troppo lontana dalla realtà; almeno questo si capisce dalle parole della presidente della Commissione Ue. «Dobbiamo fare in modo che non si creino ulteriori fratture - ha detto - l'Europa ha bisogno dei giovani, incoraggiamo chi non ha lavoro, chi non studia e non fa formazione: per loro ci sarà un nuovo programma, Alma offrirà ai giovani la possibilità di effettuare delle esperienze professionali temporanee in un altro stato membro». Pochi dettagli sul nuovo programma in corso di lavorazione a Bruxelles che dovrebbe partire a gennaio e basarsi su due progetti storici dell'Ue: lo stesso Erasmus e il Servizio di volontariato europeo. «Alma dovrà essere sviluppato in complementarietà con il Programma mirato di mobilità Eures (Tms) che già supporta over 18 che desiderano trovare un lavoro, un tirocinio o un apprendistato in uno Stato membro dell'Ue, in Islanda o in Norvegia» ha fatto infine sapere Eurodesk, rete europea di informazione dei giovani.

Difficile dire se Alma riuscirà a conseguire gli stessi risultati di Erasmus, che oggi rappresenta uno dei pilastri del processo di integrazione comunitaria, per la



nascita di una vera cittadinanza europea. Solo dall'Italia – nell'anno accademico 2018-2019, ultimo pre-pandemia – si sono mossi per studiare negli atenei dei Paesi aderenti 40mila studenti. La notizia di Alma è comunque stata accolta con favore dalle diverse organizzazioni giovanili dell'Ue, pur chiedendo a von der Leyen di non creare l'ennesima «tigre di carta».



Sono tanti i giovani che non studiano né lavoro, chiamati Neet